

Area internazionale. Focus sui problemi del Medioriente

Aleppo trema da otto mesi sotto i bombardamenti dell'esercito siriano. La città è spaccata in due: da una parte i ribelli dell'Esercito Siriano Libero e dall'altra i militari fedeli al presidente Bashar al-Assad. "Quando la mattina ti svegli e vedi che c'è la nebbia, tiri un sospiro di sollievo perché, come mi ha detto un combattente dell'Esercito libero, se tu non vedi il cielo nemmeno gli aerei possono vedere te", inizia così, dal racconto della quotidianità della guerra, il racconto di Gabriele Del Grande, giovane giornalista intervenuto la scorsa settimana a Como all'incontro "La Siria grida pace", promosso dall'area

L'incontro con il giornalista e viaggiatore Gabriele Del Grande, profondo conoscitore della realtà siriana. «Il Paese ha estremamente bisogno di aiuto»

internazionale della Caritas diocesana in collaborazione con l'Ufficio missionario, Ipsia delle Acli e Celim Erba. Un'occasione per far luce su una tragedia che si consuma lontana dai riflettori. Secondo le ultime stime i morti provocati dal conflitto, scoppiato nell'agosto del 2011, sarebbero tra i 70 e i 100 mila, e i rifugiati nei Paesi vicini oltre un milione che vanno ad aggiungersi ai 3 milioni di sfollati interni. Del Grande ha raccontato di essersi avvicinato alla questione Siriana nell'agosto del 2012 quando si trovava a Il Cairo, incontrando alcuni attivisti siriani. Da allora il giovane giornalista free lance, che ha pubblicato articoli su importanti giornali europei, ha visitato la Siria in due occasioni, nell'ottobre del 2012 e il febbraio scorso, entrando dal confine turco. "Passare dal nord - racconta - attraverso le zone controllate dall'Esercito siriano libero è l'unico modo per entrare in Siria perché il regime permette l'accesso solo a giornalisti fidati". Non è facile ripercorrere brevemente le tappe della guerra in Siria: uno dei motivi scatenanti fu la tortura e l'uccisione, da parte delle autorità, di un bambino che aveva "osato" scrivere su un muro alcune frasi contro Assad. Una scintilla che fece divampare le proteste che, sulla scia della Primavera araba, stavano investendo il regime di Damasco, il



cui potere è stretto nelle mani della minoranza alawita. "E' stato il regime a voler forzare la mano, gettando di fatto il Paese nel caos - spiega Del Grande -. Se non ci fosse stata una repressione così forte probabilmente, con qualche concessione, le proteste si sarebbero placate come avvenuto in Algeria e Marocco. Anche all'interno dei manifestanti, soprattutto all'inizio, non tutti erano concordi sulla necessità di prendere le armi, ma di fronte al pugno di ferro del regime ha prevalso chi voleva combattere". Nell'estate del 2011 nasce così l'esercito libero siriano che oggi controlla ampie zone del Paese anche se il regime, potendo contare sull'aviazione, è militarmente in una condizione di superiorità. Con il passare dei mesi si è andato progressivamente complicando anche il quadro internazionale. "E' innegabile - conclude il giornalista - che in Siria si stia giocando una partita politica più ampia che vede da una parte l'Iran e la Russia (che possiede un'importante base in Siria) al fianco del regime e, dall'altro, i Paesi del golfo (Qatar e Arabia Saudita) che sostengono i ribelli nel tentativo di togliere Damasco dall'influenza scita. Accanto a questi ci sono Usa, Francia e Gran Bretagna che, pur appoggiando

i ribelli, stanno frenando il loro riarmo perché temono che queste armi possano cadere nelle mani dei gruppi jihadisti". Un tema, quello dell'estremismo islamico, che si intreccia anche al tema della presenza della minoranza cristiana, su cui Del Grande è tornato in chiusura. "Attualmente è presente in Siria il gruppo al-Nusra, legato ad Al-Qaeda - ha concluso Del Grande -, ma rappresenta una piccola parte dei combattenti, meno di 5 mila uomini su un totale di quasi 70mila. La situazione è complessa ed è difficile intravedere una via d'uscita, ma continuare così non fa che alimentare e dare forza a questi gruppi". La cosa certa è che la Siria ha bisogno di aiuto, per rifornire gli ospedali di medicine, per l'assistenza agli sfollati interni e ai rifugiati nei Paesi vicini. Ma un primo passo è quello di essere informati, come hanno sottolineato i cittadini siriani, rappresentanti dell'associazione "Rose di Damasco", presenti alla serata.

MICHELE LUPPI

PAGINA A CURA DELLA CARITAS
DIOCESANA
WWW.CARITASCOMO.IT

1973 - 2013



Notizie

3 maggio Serata al Card. Ferrari: Palestina per principianti

Si intitola "Palestina per principianti - Educazione sentimentale di un bassista rockabilly" il docufilm di Francesco Merini che verrà proiettato venerdì 3 maggio alle ore 21 al Centro Cardinal Ferrari, in viale C. Battisti 8 a Como. Durante la serata ci sarà una testimonianza dell'associazione "Amici del seminario di Beit Jala". Questo evento introduce la mostra "Palestina della convivenza" che sarà allestita dall'11 al 25 maggio nell'ex chiesa di San Francesco, in largo Spallino, a Como. Seguiranno altri due appuntamenti sempre sulla Palestina il 14 e il 15 maggio.

6-9 maggio A Como tre giorni di formazione

Dal 6 al 9 maggio prossimi, saranno presenti a Como gli operatori e 4 volontari in servizio civile della Caritas diocesana di Carpi per una tre giorni di formazione organizzata e tenuta dalla nostra Caritas diocesana. L'occasione è dettata dal gemellaggio nato dopo il terremoto nell'Emilia nel maggio 2012 e vede la nostra Caritas, assieme alle altre Caritas della Lombardia, impegnata a sostegno delle Comunità della Diocesi di Carpi. Questo incontro rappresenta l'inizio di un percorso di formazione che sarà poi svolto in loco, anche con i volontari dei Servizi della Caritas di Carpi.

Sermide Centri di Ascolto: un dialogo proficuo

Il 12 aprile scorso a Sermide in Diocesi di Mantova si è svolto un incontro tra alcuni rappresentanti dei Centri di Ascolto Caritas della nostra Diocesi e i responsabili, volontari e operatori dei Centri di Ascolto Caritas della Diocesi di Mantova. È stato un appuntamento vissuto all'insegna della condivisione delle esperienze, preparato dentro il progetto di gemellaggio che vede la nostra Diocesi sostenere la parte di Diocesi di Mantova terremotata dal sisma del maggio 2012, in particolare la comunità di Quatrele e quella di Sermide. L'incontro si è aperto con un momento di preghiera in cui il vicario episcopale per la pastorale della Diocesi di Mantova ha portato i cordiali e profondi saluti di monsignor Busti, vescovo di Mantova. Dopo il momento di condivisione con il pranzo preparato dai volontari della Parrocchia di Sermide, nel pomeriggio si è svolto un incontro di confronto tra i Centri di Ascolto delle due Diocesi su come essere a servizio delle comunità cristiane, quali sono le povertà che oggi si incontrano nella scelta di ascoltare la comunità soprattutto nel momento dell'emergenza terremoto; le caratteristiche organizzative dei vari Centri, l'esperienza di sentirsi Chiesa a servizio dei poveri. L'invito per il prossimo 29 maggio a Mantova, primo anniversario del terremoto, per un'altra giornata di confronto da vivere con tutte le Caritas di Lombardia.

A S. Antonio Mercadello la nuova "Casa dell'accoglienza"

Un gemellaggio fecondo

Continua a dare buoni frutti il gemellaggio tra la nostra Diocesi e quella di Carpi, nato nell'ambito degli aiuti e della solidarietà dopo il tragico terremoto che ha colpito l'Emilia nel 2012. Venerdì 19 aprile scorso è stata, infatti, inaugurata la "Casa dell'accoglienza" presso la parrocchia di Sant'Antonio Mercadello, in provincia di Reggio Emilia, realizzata grazie alla collaborazione tra la stessa comunità parrocchiale, le Diocesi di Carpi, di Pavia e di Como e la Comunità "Papa Giovanni XXIII" che ha lo scopo di accogliere le persone in grave disagio (soprattutto giovani). La Casa è già arredata e può ospitare complessivamente 4-5 persone. All'incontro era presente anche il direttore della Caritas diocesana di Como, Roberto Bernasconi, che ha portato il saluto dell'intera comunità comense. La nostra Diocesi ha così ancora una volta contribuito, grazie ai fondi raccolti in questi mesi, alla realizzazione di una piccola



ma preziosa opera di solidarietà in terra emiliana. La ristrutturazione della Casa dell'accoglienza, tuttavia, non è l'unico intervento che la Caritas di Como ha in programma per quella comunità. Infatti, oltre a questo significativo contributo, si vuole procedere al sostegno della formazione di tre operatori e quat-

tro volontari del servizio civile che saranno ospitati a Como e parteciperanno a un corso. Inoltre, è stato deciso un sostegno economico di un'operatrice Caritas che svolgerà la sua attività nella zona di Mirandola, particolarmente colpita dal sisma. Il suo compito sarà soprattutto quello di far rinascere le Caritas parrocchiali e sostenere la preziosa attività del Centro di Ascolto di Mirandola. «Sono molto felice - sottolinea Roberto Bernasconi - perché è nato un positivo e proficuo rapporto tra la nostra Chiesa e quella emiliana. Pur nelle difficoltà e nelle rispettive "diversità", le nostre comunità hanno intrapreso un cammino di collaborazione e di esperienze che ha creato una reciproca crescita. Una crescita che continuerà anche in futuro. Da questo incontro si conferma la consapevolezza dell'importante funzione delle Caritas parrocchiali e che il valore e la bellezza di una comunità si misurano sulla sua capacità di ascoltare e di accogliere».